

# SIFAR Iniziato il dibattito sull'inchiesta parlamentare De Lorenzo denuncia 12 generali e 4 colonnelli

Quattro sardi disoccupati

## Sul Colosseo per protesta

A pagina 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Il dibattito dei comunisti fatto centrale della vita politica italiana

## Socialisti e democristiani esaminano i risultati del XII Congresso del PCI

Convocate le direzioni dei due partiti — Notevole rilievo sulla stampa alle conclusioni delle assise di Bologna — Numerose dichiarazioni di esponenti politici — Polemiche sulla intervista di De Martino



Occupato l'Istituto Luce. I trecento operai, tecnici e impiegati dello Istituzione cinematografica Luce di Roma occupano da ieri lo stabilimento. Si battono contro il licenziamento di un anziano impiegato e per rivendicare la soluzione di una lunga vertenza che ha bloccato la produzione e per una nuova politica nelle aziende cinematografiche dello Stato

### Le «manovre europee» di Nenni

LA PROPOSTA di Pietro Nenni di rendere obbligatorie e vincolanti le consultazioni politiche in seno all'UEO (Unione Europea Occidentale) si è già rivelata velleitaria rispetto agli obiettivi immediati che il ministro degli Esteri italiano si riprometteva di raggiungere e non tarderà a rivelarsi, temiamo, negativa e pericolosa per quel che concerne il contenuto che si intende dare alla nuova dislocazione delle forze in Europa occidentale. Vediamo separatamente i due aspetti della questione.

Cosa si riprometteva Pietro Nenni? La risposta è molto chiara: forzare la mano alla Francia facendo entrare per via traversa, la via appunto dell'UEO, la Gran Bretagna in Europa. Lasciamo da parte, per il momento, il giudizio di merito sul tentativo del ministro degli Esteri italiano. Limitiamoci invece a sottolineare il carattere velleitario di questo tentativo. C'era, e c'è, una sola possibilità per ottenere l'ingresso della Gran Bretagna in Europa: fare a meno della presenza della Francia nelle organizzazioni comunitarie, e non soltanto nella UEO. Ma per arrivare a tanto non basta una decisione italo-britannica: occorre il consenso della Germania di Bonn e degli altri partners del Mercato comune. Ora non risulta da nessuna parte, in alcun modo, che gli altri quattro paesi europei associati all'Italia, oltre che alla Francia, nel Mercato comune, siano disposti ad espellere Parigi. Ed è perfettamente ipocrita consolarsi affermando che, tutto sommato, le riunioni della UEO si tengono ugualmente nonostante l'ostilità della Francia. Tutti sanno, infatti, che la UEO non conta proprio nulla e che non c'è infatti bisogno di andare molto lontano per individuare due o tre nodi essenziali della situa-

Il XII Congresso del PCI è il fatto centrale della vita politica italiana. Il dibattito e le conclusioni delle assise di Bologna continuano ad impegnare la stampa e gli esponenti politici in commenti e tentativi di interpretazione e di approfondimento che da un lato denotano la rilevanza delle indicazioni offerte dai comunisti e dall'altro si intrecciano con le polemiche in corso negli altri partiti. Le direzioni del PSI e della DC, convocate rispettivamente per oggi e per venerdì, hanno all'ordine del giorno il giudizio da dare sul XII Congresso. E questo è l'argomento su cui vertono numerose dichiarazioni e gli editoriali della Stampa, del Corriere della Sera e del quotidiano dc, Il Popolo.

Il vicesegretario del PCI, Bertoldi, vede nel Congresso comunista il fatto politico più rilevante di quest'ultimo periodo. Il Congresso è quello che di nuovo e di positivo ha espresso è destinato ad influire sulla situazione politica interna anche se lentamente e gradualmente. Noi ci rendiamo conto delle resistenze pregiudiziali e delle preoccupazioni strumentali che questo fatto solleva. Probabilmente le forze conservatrici avrebbero preferito un congresso chiuso ad ogni prospettiva di rinnovamento e arretrato sulle vecchie posizioni: non riteniamo che il PCI possa condurre questa posizione che verrà certamente respinta da quella parte del partito che, pur accettando lealmente la politica di centro-sinistra, si preoccupa anche di guardare al futuro, po- tessimo il problema delle forze politiche e sociali che potranno vincere le resistenze che una coraggiosa politica di riforme è destinata ad incontrare. Collegato a questo problema vi è anche quello della gestione del PSI dalla quale non possiamo accettare la pratica esclusione delle minoranze che rappresentano quasi la metà del partito. Un altro demerito, Enrico Manca, ha scritto su L'Unità Italia che il XII Congresso «costituisce uno simulante contributo al confronto politico e ideale in atto nella sinistra italiana per un suo rinnovamento originale, autonomo ed unitario». Vuole in particolare sottolineare la consapevolezza, emersa nel Congresso della necessità di individuare e rendere operative un concreto rapporto tra tensioni sociali e sbocco politico. Questo discorso, ricco di prospettive interessanti, va collocato nella cornice di un congresso «aperto» in cui è stata marcata «la collocazione autonoma del PCI nell'ambito del movimento comunista internazionale». Tra socialisti e comunisti — aggiunge Manca — permane il contrasto sulla azione che al momento di classe deve condurre oggi nella lotta per il socialismo in Italia». Ma con l'impostazione emersa a Bologna sembra a noi che vada definendosi un più concreto (Segue in ultima pagina)

**DIREZIONE DEL PCI**  
La direzione del PCI è convocata per venerdì 21 febbraio alle ore 9.

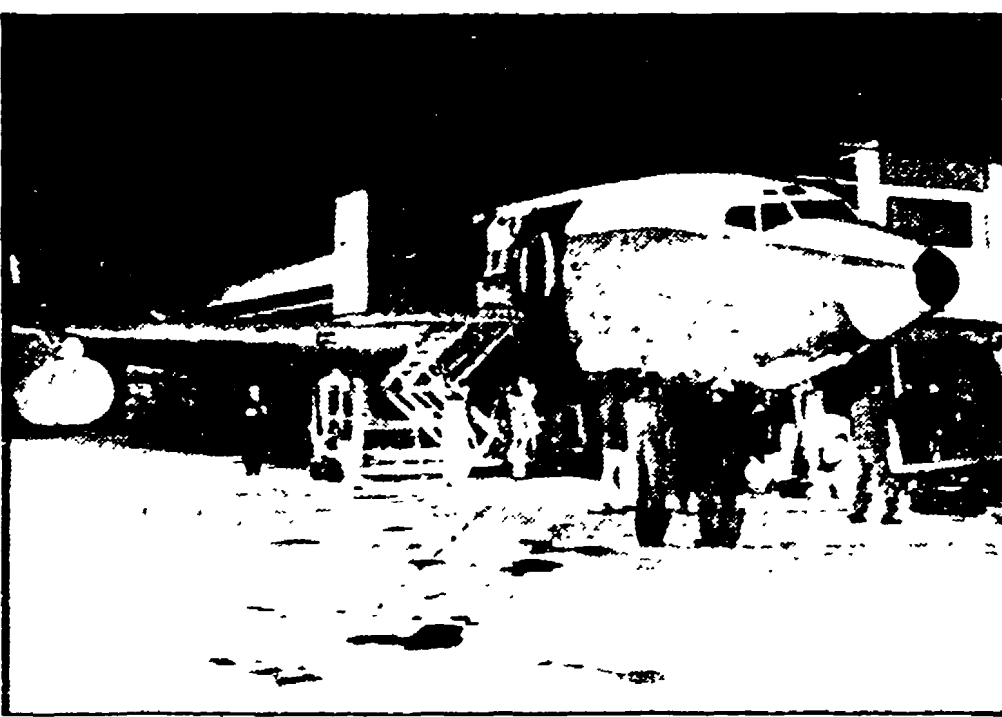


**I GIOVANI EUROPEI CONTRO NIXON** La tournée che il Presidente americano Nixon comincerà la settimana prossima in Europa non sarà un viaggio trionfale, e nemmeno tranquillo. In Gran Bretagna e in Germania occidentale le organizzazioni giovanili e studentesche preparano grandi manifestazioni di «contestazione» contro l'imperialismo americano e contro ciò che Nixon rappresenta. Alle dimostrazioni parteciperanno, si prevede con un apporto rilevante, studenti e cittadini dei Paesi del Terzo mondo attualmente in Europa. Contro la visita di Nixon già hanno avuto luogo proteste (dimostrazioni, cortei, falò di bandiere USA) a Berlino ovest, a Francoforte e in altre città della Germania occidentale. Nella foto: scontri tra giovani e poliziotti durante una dimostrazione a Francoforte sul Meno

### Drammatica e fulminea azione d'un commando palestinese all'aeroporto

## Aereo israeliano attaccato a Zurigo

Un membro del «commando» ucciso - Due uomini e una donna arrestati - Sei i feriti, fra cui i due piloti Il «Fronte popolare di liberazione della Palestina» si dichiara responsabile - Eban chiama in causa Nasser



ZURIGO — L'aereo israeliano attaccato e il giovane ucciso dalla polizia.



(Telefoto)

**OGGI**

Non è questa la sede, naturalmente, per esprimere un giudizio politico sui propositi annunciati da Licio Labor, presidente delle ACLI, per quando, dal prossimo giugno, avrà lasciato la sua carica. Ma è interessante registrare qui che la stampa borghese ha reagito alle dichiarazioni del maggiore dirigente aclista con angoscioso allarme: dove vuole arrivare Labor?

Tra i commentatori più agitati è il direttore della «Nazione» che, con molta grazia, definisce Labor un «furbacchione», il quale «promuo-

verà nelle prossime amministrative liste di lavoratori, svincolati dai partiti, ma forse non dai sindacati, lavoratori, bene inteso, di sinistra, accomunati dal proposito di lottare contro il sistema della economia privata». Ora, l'idea che Labor voglia raccogliere nel movimento che si propone di fondare dei lavoratori «di sinistra», ci pare veramente stragante, tanto più che di lavoratori di sinistra ce ne sono pochissimi. I lavoratori, come tutti sanno, sono di destra, e si raccolgono, quando hanno bisogno di scambiarsi qualche idea, presso la sede della Con-

industria, ricevuti dal dottor Costa in tuta, nella palestra della confederazione dove ogni mattina si fa un po' di pugilato e di lotta di classe. Ma anche ammesso che il presidente delle ACLI possa trovare qualche lavoratore di sinistra, è poi difficilissimo, per non dire impossibile, che ne incontrino qualcuno animato dal proposito di lottare contro il sistema della economia privata». Su questo punto i lavoratori sono inspiegabili: giunti a chi gli tocca il sistema della economia privata, legato com'è al ricordo delle più belle giornate di fame della loro vita.

«Ti ricordi — si chiedono l'un l'altro con voce nostalgica i vecchi lavoratori, quando, la sera, si ritrovano a bere un whisky nei salotti della Unione industriali — ti ricordi quei giorni che non avevamo da mangiare? Tempi indimenticabili, tempi in cui l'economia era privata, privatissima, al punto che si poteva persino di pagarsi». E tremano, alla sola idea che qualcuno voglia ancora lottare contro quanto resta di una economia, che nel segreto del loro cuore riconoscente chiamano mamma.

Alla Camera respinto il tentativo dei fascisti di insabbiare la discussione - L'accusa dell'ex capo del controspionaggio: violazione del segreto di Stato e sottrazione di documenti

Lo scandalo del SIFAR è tornato ieri alla ribalta politica con l'inizio della discussione alla Camera sulle proposte di legge per una inchiesta parlamentare sugli avvenimenti e le responsabilità del complotto del luglio 1964 nonché sulle illazioni intrattenute dal controspionaggio nella sfera delle libertà costituzionali.

Come è noto oltre alla proposta comunista e a quelle di altri gruppi anche la maggioranza di centro-sinistra ha presentato un suo progetto che si distingue per la ristrettezza dei limiti in cui prescrive per l'inchiesta stessa, limiti che sono stati giudicati incostituzionali dalla stessa Commissione Affari costituzionali della Camera.

L'estrema destra missina ha tentato ieri di giungere ad un immediato insabbiamento di qualsiasi inchiesta sul SIFAR avanzando una pregiudiziale di incostituzionalità delle proposte di legge: la pregiudiziale è stata respinta a schiacciante maggioranza. Secondo i neo fascisti l'indagine sul SIFAR avrebbe dovuto essere condotta soltanto dalla magistratura, inoltre per una indagine parlamentare non si dovrebbe ricorrere ad una proposta di legge. Le argomentazioni dell'on. Almirante sono state respinte da tutti i gruppi: in particolare hanno parlato il compagno Malaguzzi (PCI), Ton. Galloni (DC), l'on. Di Prampero (PSI), l'on. Biondi (PLI). Superata la pregiudiziale avrà inizio oggi il dibattito sulle varie proposte di legge.

Proprio ieri l'attualità e l'urgenza di una inchiesta esauriente sullo scandalo del SIFAR è stata sottolineata da una notizia clamorosa: numerosi generali, alti ufficiali, magistrati ed alcuni giornalisti sono stati denunciati dal Ton. De Lorenzo, ex comandante del SIFAR e dell'Arma dei Carabinieri ed ora deputato monarchico, secondo l'ormai nota tecnica consistente nel coinvolgere tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno fatto parte di commissioni di inchiesta sul suo operato o hanno contribuito a concentrare lo scandalo sul suo nome.

L'on. De Lorenzo ha presen-

(Segue in ultima pagina)

ZURIGO, 18. Un aereo del tipo Boeing 707, è stato attaccato al momento del decollo dal «Fronte popolare di liberazione della Palestina» mentre si accingeva a decollare per Tel Aviv dalla pista dell'aeroporto di Zurigo. Se i due piloti sono rimasti feriti, l'aereo è stato abbattuto e si sono verificati alcuni incendi, causati dall'esplosione stessa dell'aereo.

Il drammatico episodio, avvenuto il 25 dicembre scorso, ha avuto un solo vittima il pilota. Erano le 11,45 esatte. L'Boeing — con a bordo 17 persone e dieci tonnellate di carburante — era sulla pista di decollo preparandosi a prendere il volo per Tel Aviv, quando un aereo di linea, con a bordo 100 persone, stava per decollare. L'aereo di linea è stato abbattuto e si sono verificati alcuni incendi, causati dall'esplosione stessa dell'aereo.

Il drammatico episodio, avvenuto il 25 dicembre scorso, ha avuto un solo vittima il pilota. Erano le 11,45 esatte. L'Boeing — con a bordo 17 persone e dieci tonnellate di carburante — era sulla pista di decollo preparandosi a prendere il volo per Tel Aviv, quando un aereo di linea, con a bordo 100 persone, stava per decollare. L'aereo di linea è stato abbattuto e si sono verificati alcuni incendi, causati dall'esplosione stessa dell'aereo.

Essi sarebbero stati trovati in possesso di tre cariche di dinamite che non sono uscite a fare. Nel luogo in cui si sono trovati alcuni sacchi di dinamite, il «Fronte popolare di liberazione della Palestina» possiede una compagnia di trasporti parigine sarebbe stati trovati alcuni sacchi di dinamite, il «Fronte popolare di liberazione della Palestina», a Zurigo, l'aereo è stato abbattuto e si sono verificati alcuni incendi, causati dall'esplosione stessa dell'aereo.

(Segue in ultima pagina)

Dopo sette anni le dimissioni del presidente delle ACLI

# La sfida di Labor si chiamerà ACPOL

Un piano anche troppo ambizioso — Se riuscirà nella operazione Labor realizzerà per la prima volta un movimento politico operaio a base cattolica fuori della Democrazia Cristiana — Il nuovo ruolo delle ACLI — Pericoli e debolezze della operazione

Livio Labor ha decollato. Lascierà, dopo sette anni di ininterrotta presidenza, le ACLI, l'Associazione dei lavoratori cristiani che Pio XII aveva potenziato in funzione anticommunistica nell'immediato dopoguerra, ma che per 20 anni ha saputo — malgrado tutto — mantenersi ancorata a posizioni anticapitaliste, oggettivamente di classe.

La proposta che Labor ha fatto al Consiglio generale nella del 15 febbraio scorso, è stata molto chiara: una personale uscita dal movimento; avvio di nuove esperienze come riflesso della nuova « domanda politica » che nasce dalla società civile e cui non riescono a dare risposta « i tra-

ditionali canali politici e partitici ». In sostanza Labor ha annunciato — anche esplicitamente, nella replica a Vittorio Colombo che lo aveva provocato nel corso del dibattito — la nascita dell'ACPOL, « agenzia culturale politica », che ha l'ambizione di fare da collettore di tutte le forze « escluse » dai partiti tradizionali. Un'agenzia che punta a presentare liste e uomini propri, per cominciare, alle prossime elezioni amministrative e regionali di autunno. Ha detto Labor:

Tutti i deputati senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla fine della seduta pomeridiana di oggi.

« Ecco il mio pensiero: prima dibattiamo con tutti i lavoratori e tutto il popolo; poi presentiamo, ciascuno al partito in cui crede, la piattaforma e gli uomini di cui lo parlo; infine, se il dialogo non avviene e non si conclude, presentiamo i lavoratori liste di tipo nuovo, espressione dei "lavoratori". Un programma preciso. Parallelemente Labor propone che le ACLI continuino nella loro azione « educativa e sociale » e riserva a esse un ruolo di « animazione e testimonianza cristiana », di « azione pedagogica nei confronti dei lavoratori ». Inevitabile il sospetto, espresso da Vittorio Colombo: nei confronti del-



**MARZOTTO COMINCIA A CEDERE** Ieri, le assemblee operaie delle fabbriche occupate hanno esaminato le ultime offerte dei padroni. Al termine di una appassionata discussione, durata alcune ore, esse sono state giudicate insufficienti, perché accanto ad alcuni riconoscimenti importanti (come il diritto di assemblea in fabbrica e il superamento delle zone salariali) sono quanto mai carenci sul piano degli aumenti salariali: nessuna riduzione dell'orario di lavoro notturno, mantenimento delle trattative anticicliche sulla tredicesima. La lotta, dunque, continua anche se da posizioni di maggior forza

## DOPO L'INCONTRO PROMOSSO DAL MINISTRO DEL LAVORO

# SI TRATTA PER LE « ZONE »

Dichiarazione di Barca sulle pensioni — Oggi si riuniscono governo e statali — Verso lo sciopero generale dei braccianti

I rapporti sociali e la situazione sindacale continuano ad essere caratterizzati da una serie di questioni fondamentali, alle quali sono direttamente interessati milioni di lavoratori. Ci riferiamo alle richieste e alla spinta unitaria per una definitiva ed adeguata sistemazione del problema delle pensioni, per il superamento delle « zone salariali » e per il riassetto delle retribuzioni e delle carriere degli statali, e alla grave vertenza in atto nelle campagne fra i sindacati dei braccianti e la Confagricoltura.

La battaglia politica a cui il nostro partito e i nostri gruppi parlamentari hanno dato un contributo non marginale. « Un più preciso giudizio non potrà essere dato da noi che quando il testo della legge potrà essere esaminato nella sua articolazione. Ci riserviamo a questo proposito non solo di consultare le assemblee dei gruppi ma di operare la più larga consultazione dei lavoratori e dei pensionati attraverso contatti diretti, assemblee, riunioni che i parlamentari comunisti avranno nei prossimi giorni in tutte le province. Tra i punti che ad un primo sommario esame appaiono ancora aperti e che riguardano le pensioni e i miglioramenti correttivi, l'accento è stato posto, per ora, nella riunione del direttivo, sui problemi dei minimi e degli assegni familiari, della inclusione dei mezzadri nel regime dell'assicurazione obbligatoria e sul riconoscimento del contributo figurativo per le pensioni di anzianità (punto particolarmente importante per tutte le generazioni che hanno fatto la guerra), sulla esigenza che le pensioni siano aumentate in modo tale da assicurare il maggior beneficio alle pensioni più basse, sulla opportunità che la revisione del congegno dell'aggiornamento della pensione al salario avvenga in modo tale che i primi anni di contribuzione diano quote di pensione più alte (cosa che è particolarmente importante per le donne che vanno in pensione a 55 anni) e, infine, sul problema di una reale democratizzazione degli enti ».

## Sentenza della Corte Costituzionale

# Diritto alle ferie delle domestiche

La Corte Costituzionale ha emesso ieri una interessante sentenza in materia di diritto del lavoro. E' stata infatti dichiarata illegittima la disposizione dell'articolo 2243 del codice civile la quale stabilisce che nel rapporto di lavoro domestico il lavoratore non ha diritto alle ferie annuali pagate, se non dopo un anno di ininterrotto servizio.

## Camera

# Minaccia di licenziamento per 360 emigrati

Il governo ha risposto ieri alla Camera ad alcune interrogazioni tra le quali una del compagno Lazzero sul licenziamento di emigrati italiani dalla fabbrica « Hug » in Svizzera, e un'altra della compagna Giordana Aron Levi sulla mancata concessione dei visti di ingresso nel nostro paese a emigranti teatrali dei paesi socialisti.

## Oggi nelle scuole lo sciopero indetto dai sindacati autonomi

I sindacati della scuola secondaria e artistica aderenti all'Intesa (ANCISIM, SASMI, SNPPR, SNSM, SNIA, SNADPI, SNAPNI) hanno comunicato che lo sciopero generale del personale direttivo, docente e non insegnante, proclamato per oggi 19, è confermato, non essendo intervenuti fatti nuovi tali da modificare la situazione sindacale: allo sciopero aderisce anche il sindacato dei « professori di ruolo A » (ANPRA). Non aderiscono invece, giudicando lo sciopero a carattere corporativo i sindacati scuola della CGIL, della CISL e della UIL e il SMASE.

## Occupato dai consiglieri il comune di Anagni

SAVERNO, 18. Ieri sera consiglieri della DC del PSI, del PSIUP e del PCI hanno occupato la sede del Consiglio comunale di Anagni in seguito ad una vertenza con la lotta in corso alla Elvea, i cui 174 lavoratori sono in sciopero ad oltranza dal 31 gennaio per rivendicare il rispetto delle paghe contrattuali, i salari precepi da questi lavoratori con servizi infatti sono inferiori del 40% rispetto ai minimi previsti

Il PCI al Senato

# Misure urgenti per la finanza locale

L'intervento del compagno Borsari

Al Senato è continuato ieri il dibattito sul bilancio di previsione per il 1969. Il compagno Borsari ha detto che bisogna predisporre una riforma generale della finanza pubblica e quindi della struttura pubblica hanno avuto, alle province e alle regioni che devono essere considerate articolazioni dello Stato secondo la Costituzione e le esigenze di nuove forme di partecipazione democratica che maturano nel paese. Gli stessi ministri che sono stati per anni responsabili della finanza pubblica hanno avuto scoperto il grave problema dei « residui passivi », cioè delle spese previste e non attuate. L'incidenza di questi residui per l'edilizia scolastica è particolarmente forte. Ma il governo, dinanzi alla pesantezza delle procedure dell'apparato statale, affaccia l'ipotesi di affidare all'IRI l'attuazione dei piani dell'edilizia scolastica. E' il segno di un orientamento generale che — sia pure puntando sull'efficienza aziendale come alternativa alla vecchia burocrazia — non vuole intaccare l'attuale assetto centralizzato.

Mentre l'apparato statale non riesce a spendere i soldi stanziati, i comuni e le provincie hanno accumulato un debito di 7 miliardi. Ma il governo non affronta questi problemi con visione unitaria, in nome appunto di quell'orientamento politico accentratore che teme o guarda con sospetto l'iniziativa che viene dal basso; dagli organi rappresentativi locali. Ecco perché dinanzi alla crisi finanziaria dei comuni e delle provincie, il governo risponde semplicemente con misure di polizia amministrativa, cioè con tagli ai bilanci e intensificati controlli dall'alto. Il problema è dunque quello di ristrutturare il sistema delle entrate tributarie e della spesa pubblica. Il compagno Borsari in conclusione ha sollecitato misure urgenti in favore della finanza locale, facendosi a un disegno di legge già presentato dai comunisti al Senato.

Nel dibattito sono intervenuti per il PSIUP i compagni Livigni e D. Prisco.

f. i.

15 abbonamenti all'Unità sottoscritti alla GATE

La cellula del PCI dello stabilimento tipografico GATE, dove si stampa il nostro giornale, ha sottoscritto 15 abbonamenti annuali all'Unità da inviare a cellule e sezioni del Mezzogiorno.

Interrogazione del PCI

Si paghino tempestivamente le provvidenze ai combattenti del 1915-18

Il compagno on. Luigi Tagliarini ha presentato ai ministri della Difesa e del Tesoro una interrogazione per chiedere che vengano adottate le misure necessarie affinché possano rapidamente essere evase le domande presentate dai combattenti della guerra 1915-18 per la concessione delle provvidenze previste dalla legge approvata un anno fa dal Parlamento.

Occupato dai consiglieri il comune di Anagni

WANDA ZERENGI IN PEPARINI

Con infinita tristezza ed accorato rimpianto i familiari ricordano la cara WANDA ZERENGI IN PEPARINI nell'undicesimo anniversario della scomparsa.

## centro-sinistra



ERO ANCH'IO CONTRARIO AL FINANZIAMENTO DEL S.I.D. ... DOPO SAPUTO CHE SONO QUELLI DEL S.I.D. CHE PAGANO IL MIO STIPENDIO...

Per attirare l'attenzione nelle richieste delle facoltà scientifiche e tecnologiche

# Bologna: centro nucleare occupato dagli studenti

Intervento della polizia a Venezia — Denunce in Sardegna

A Bologna gli studenti occupanti delle facoltà di fisica, ingegneria e scienze biologiche hanno deciso ieri mattina la occupazione del centro nucleare di Monte Cucciolino.

Di fronte al grande e intimorito spiegamento di forze, gli universitari (circa 150) hanno formato picchetti davanti a tutte le entrate del centro, per impedire il proseguimento di ogni ricerca e il funzionamento del reattore nucleare. Questa azione tende a richiamare l'attenzione del corpo accademico sul reattore infatti è gestito dall'università ma la ricerca in fisica delle facoltà scientifiche e tecnologiche occupate e mira a stabilire un contatto con i tecnici che lavorano all'interno del centro di ricerca. La loro attività, nel tentativo di coinvolgere altri studenti, si è diretta verso interessi allo sviluppo capitalistico.

autogestione e di educazione collettiva. Interessantissima l'esperienza del Marconi (ragioneria) in cui ieri nel tardo pomeriggio si è tenuta un'assemblea comune con delegazioni di operai delle fabbriche Saib e Acma, e si avrà stamane un dibattito con docenti di psicologia sui problemi dei neuropatici e della loro situazione in una società repressiva.

Critiche al piano ferroviario

# Riunione oggi a Roma per la «direzionissima»

Oggi si terrà al ministero dei Trasporti una riunione fra il ministro, il sindaco di Arezzo prof. Gnocchi, il presidente della Provincia aretina e il direttore generale delle FS ingegner Franga per discutere le conseguenze per la città toscana in seguito all'attuazione della «direzionissima» Firenze-Roma. I rappresentanti della popolazione aretina presentano varie obiezioni al progetto, principale fra di esse quella del contrasto fra il tronco ad altissima velocità che si intende costruire (250/300 chilometri orari) e la lentezza e vetustà del resto della rete, specialmente di quella locale. La costruzione della «direzionissima», cioè, non deve essere alternativa alla revisione generale della rete (come, di fatto, avviene con lo storno di

200 miliardi dai 450 disponibili) ma deve avvenire contemporaneamente ad un ammodernamento che consenta di dimezzare i tempi di percorrenza sulle linee locali che marciano ancora alla media di 40-50 chilometri orari (come, appunto, sulla Roma-Pesugia via Foligno e la Firenze-Arezzo servizio locale). La «direzionissima», obiettano ancora i rappresentanti di Arezzo, servirà egregiamente il traffico di grande distanza ma non servirà affatto i trasporti a cui è maggiormente interessata la popolazione locale. In pratica, è giustamente viene sollevato il problema non tanto delle «misure compensative» da dare alla provincia di Arezzo quanto di una revisione totale del piano di ammodernamento delle Ferrovie ormai superato.

Ugo Baduel

ROMA: un «superente» per costruire i nuovi centri direzionali e l'asse attrezzato

# MILLE MILIARDI AL BUIO

Per cambiare il volto alla città ne costruiranno un'altra grande come Bologna o Dresda - Edifici per 43 milioni di metri cubi e 540.000 vani - La Giunta vuol affidare all'IRI la progettazione e l'esecuzione dell'opera togliendo di fatto al Comune ogni potere di decisione e di controllo - In quattro punti le proposte dei comunisti - Mancini non accetta l'impostazione del centro-sinistra capitolino - Dietro l'operazione, Colombo e Andreotti? - Il PRI minaccia la crisi



VECCHIA E NUOVA INGHILTERRA La corsa delle frittelle e risale addirittura al 1819. Ha quindi le carte della tradizione in regola per appassionare i londinesi, grandi e piccoli, che anche quest'anno si sono riuniti a Piccadilly dove, dinanzi al Burlington Arcade, la corsa ha avuto luogo. Tradizione a parte, non poco fascino della «corsa delle frittelle» è dato dal fatto che a gareggiare sono sempre delle belle ragazze (questa volta in minigonna, rispettando un'altra, più recente tradizione). Colei che arriva prima al traguardo senza far rovesciare, dalla padella in strada, la sua brava frittella, viene proclamata vincitrice. Tutto qui, anche se siamo in Inghilterra

I lavoratori del Luce si battono per una nuova politica cinematografica

## I cineasti assieme agli operai

La solidarietà di Zavattini, Petri, Gregoretti, Nanni Loy — Un amministratore unico che censura i film per ragazzi — Il licenziamento di un vecchio impiegato l'ultima prepotenza — «Vogliamo realizzare un'occupazione attiva...» — Oggi alle ore 16,30 assemblea degli occupanti con uomini del cinema e della cultura

C'erano anche Zavattini, Gregoretti, Petri e altri ragazzi ieri mattina al «Luce» quando i trecento lavoratori dell'istituto cinematografico di Stato hanno deciso di passare dallo sciopero alla occupazione dello stabilimento. E sono stati fra i primi ad esprimere agli operai, ai tecnici, agli impiegati della loro solidarietà, il loro impegno a sostenerli nella lotta.

Le tre organizzazioni sindacali FILS CGIL, FULS CISL e UIL spettacolo guidano unitamente la lotta, che è cominciata alcune settimane fa ponendosi obiettivi immediati, ma, anche e soprattutto, uno di fondo, quello di un nuovo indirizzo democratico delle aziende cinematografiche dello Stato, come chiedono le giovani generazioni del cinema.

Il film che per la nuova legge sul cinema l'Istituto deve produrre ogni anno per i ragazzi. E' una coproduzione con la Cecoslovacchia. Ebbene il film di Zac non vede mai gli occhi del suo protagonista, ma è un film di grande interesse e di grande valore artistico. Il film di Zac, «Il cavaliere inesistente», spiega da solo in quale situazione sia finito il «Luce». Il film da un anno è in lavorazione. E' uno di quei

### DOCUMENTI

## Dibattito nell'Ateneo romano

Prosegue nell'ateneo romano la discussione e il dibattito attorno alla riforma Sullo, alla funzione dell'università e al suo rapporto con la società. Su questi temi pubblichiamo oggi la sintesi di un documento di 17 docenti e quella di una serie di documenti elaborati dagli studenti nelle facoltà occupate e da ricercatori e docenti dell'Istituto di Fisica.

### DOCENTI E RIFORMA

«In questo documento noi indichiamo quelle che ormai appaiono chiaramente le esigenze vitali che una legge di riforma deve soddisfare». Questo l'impegno preso — in un documento di venti cartelle presentato al ministro Sullo il 12 febbraio scorso — da 17 docenti dell'Ateneo romano. Dopo aver preteso che «l'attuale situazione di paralisi e di caos della vita universitaria potrà essere risolta con una "operazione chirurgica" e che l'università pubblica deve essere salvata per non cedere all'industria privata la funzione di formare gli uomini» i firmatari (i professori Bollea, Caffè, Careri, Cattaneo, Conversi, De Finetti, Federici, Fuà, Illuminati, Lombardo Radice, Montalenti, Pugliese, Spaventa, Sylos Labini, Tecce, Urbani, Visalberghi) invitano il Parlamento ad approvare una legge unica che affronti i fondamentali problemi della Università. Problemi che lo stesso documento riassume in quattro punti: 1) Scopo dell'Università; 2) sua struttura; 3) ruolo unico e pieno impegno del docente; 4) finanziamento. Per quanto riguarda il primo aspetto «occorre affermare — dicono i docenti — che l'Università ha lo scopo di promuovere il progresso della scienza, la trasmissione e la diffusione del sapere, la formazione degli uomini e la preparazione di uffici e alle professioni». Ne segue che la ricerca e l'insegnamento (di cui viene ribadita la libertà) si sovrappongono e, entro certi limiti si confondono. E' necessario che «lo sviluppo della ricerca scientifica, e del suo ruolo principale nell'ambito universitario, unica sede che garantisce una ricerca disinteressata».

Per quanto riguarda la struttura il documento individua nell'autonomia e nella funzionalità degli organi i due principi fondamentali. Una volta abolito il testo fascista del 1933, è necessario regolare l'autonomia con norme precise, nell'interesse generale che riguardano le singole sedi universitarie. Per funzionalità i docenti intendono «organizzazione e amministrazione profondamente differenziate secondo le diverse facoltà e i diversi dipartimenti, e creazione di organi che funzionino in modo unitario non burocratico». A proposito della partecipazione degli studenti essa deve significare diritto di assemblea e di organizzare attività di studio con le modalità stabilite dagli organi di governo, diritto di essere presenti, con delegazioni, alle riunioni degli organi di governo e di criticare la attività didattica.

Se il dipartimento dovrà essere l'organo operativo fondamentale che fornisce i servizi generali della didattica e della ricerca, la facoltà dovrà stabilire gli ordini di studio dei dipartimenti interessati per i corsi di laurea e i corsi di dottorato con cordando con gli studenti i particolari curricula. Successivamente il documento esamina la natura e il carattere che dovranno assumere il diploma, e il dottorato di ricerca, soffermandosi poi sulla necessità di istituire un Ufficio di consulenza scientifica e un'istituzione per la formazione professionale degli insegnanti di ogni materia.

### SCUOLA E SOCIETÀ

GLI STUDENTI, che in questi giorni occupano quasi tutto l'Ateneo, hanno elaborato una serie di documenti in cui si compie un'analisi della funzione dell'Università e si esamina, rispettando il progetto di riforma del ministro Sullo, riforma che, dicono gli studenti, non intacca, ma accentua il carattere classista della scuola. «Il lavoro è fermento che, gettato nel capitale, lo porta a fermentazione così, citando una frase di Marx, inizia il documento degli studenti di Lettere. «Oggi questa fermentazione inizia nella preparazione scientifica del tecnico dell'era tecnologica, inizia nella nostra scuola e nelle università dove entrano tendenzialmente le forme e i ritmi di sfruttamento della grande industria.

«E' necessario chiarire — continuano gli studenti di Fisica, che sono all'avanguardia nella lotta per il voto unico — che il voto unico non risolve il problema della selezione, che è una conseguenza dell'attuale sistema produttivo, e che esso ha senso solo nella prospettiva di una azione politica generale». Un obiettivo, quindi, che per gli studenti ha uno specifico significato politico, di unificazione delle lotte e anche di «primo momento della lotta alla riforma Sullo», che, con l'istituzione dei Dipartimenti accanto alle facoltà, accentua ancora la selezione e le contraddizioni di classe all'interno dell'Università. L'esigenza dell'unità d'altra parte si ripropone ancora con il tentativo di attuare un «partecipativo» di dividere gli studenti e istituzionalizzare le loro lotte come momento di continua razionalizzazione delle attuali strutture scolastiche, come tentativo, in definitiva, di togliere ogni rilievo politico al movimento studentesco, per ricondurlo in un alveo strettamente rivendicativo che non intacca le strutture della scuola classista.

D'altro canto docenti e ricercatori dell'Istituto di Fisica, hanno elaborato un documento («Contributo ad un inquadramento del problema del voto unico, nell'ambito di un'analisi del rapporto università-società») nel quale analizzano l'evoluzione del rapporto scuola-società nel corso degli ultimi vent'anni. Negli anni '50 gli scienziati svolgevano una funzione sociale progressiva (possibile in una società industrialmente arretrata) essenzialmente autonoma rispetto alla produzione, anche se l'Università aveva il ruolo di formazione dell'élite dirigente. Negli anni '60, con la trasformazione dell'economia a carattere industriale, nasce la esigenza di una Università di massa atta a formare un gran numero di quadri intermedi, con un livello di qualificazione alto, ma strettamente funzionale al meccanismo produttivo. Esigenza rifiutata però in via generale dal mondo universitario. Negli ultimi dieci anni si è assistito al fallimento di tutti i tentativi di riforma proposti dal potere pubblico che cercava di conciliare le richieste poste dallo sviluppo produttivo del paese con quelle del mondo universitario, «zeloso della sua autonomia».

«Attualmente l'obiettivo politico di riforma è rappresentato da un compromesso raggiungibile di fatto fra una Università che rimanga autonoma e la società volta a realizzare le sue esigenze, scartando il peso delle sue tradizioni sulla massa studentesca». Dopo questa analisi — che abbiamo potuto riferire solo frammentariamente — il documento afferma che «il problema universitario e in particolare quello degli sbocchi professionali, non può essere risolto con una riqualificazione dei contenuti dell'insegnamento ma può essere affrontato solo mettendo in discussione la reale funzione dell'Università, i suoi rapporti con la società e il tipo stesso di società in cui essa va inserita».

Una colossale operazione di chirurgia urbanistica cambierà il volto di Roma, collegando il centro storico dal l'attuale funzione di gigantesco garage e decentrando i servizi cittadini? Se ne parla da anni ormai. Almeno da quando il nuovo piano regolatore del '62 indicò nell'asse attrezzato e nei nuovi centri direzionali gli strumenti capaci — almeno così si riteneva — di riportare lo sviluppo della città lungo linee razionali.

Oggi, dopo un ritardo di cui ancora non sono del tutto valutabili le conseguenze ma che si ritiene disastroso, la Giunta capitolina di centro-sinistra in vista del centenario di Roma capitale, ha sollevato il problema in termini di urgenza e proposto di delegare all'IRI e a società ad esso collegate la progettazione e la esecuzione dell'opera, togliendo di fatto al Comune ogni potere di decisione e di controllo su un'operazione che si prevede avrà bisogno — se sarà attuata — di almeno mille miliardi di investimenti.

Ma vediamo, più dettagliatamente, di che cosa si tratta. Abbiamo detto che si vuol cambiare il volto di Roma. Il tentativo è ambizioso, perché il volto che fanno dato alla città la speculazione edilizia e decine di anni di direzione politica (con le Giunte aperte a destra di Robecchini e a sinistra di De Michelis, De La Porta, Petrucci e Santini) oltre che essere mostruoso, ha corrispettivi tali sul piano finanziario (il deficit del Comune ha superato i mille miliardi) e sul piano sociale e civico (si pensi alla caduta delle borgate, più o meno abusive, che circonda la città ospitando in agglomerati privi di servizi un terzo degli abitanti) da richiedere miliardi di investimenti.

Il tutto dovrebbe avere l'effetto di liberare il centro storico dall'assalto quotidiano degli ottocentomila e più auto-veicoli attualmente in circolazione e di decentrare i servizi e le sedi statali. Alcune cifre possono fornire un'idea delle dimensioni dell'opera. La superficie complessiva delle zone destinate ad insediamenti direzionali e residenziali è di circa 870 ettari, a cui si devono aggiungere altri 217 ettari dell'altro sistema direzionale, pure previsto dal piano regolatore. Tormentando l'ambasciatore dell'Iran ha ricevuto ieri l'avevo Luigi Cavaleri dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici e della Lega dei diritti dell'uomo, il quale — anche a nome del Comitato italiano per i prigionieri politici in Iran (presieduto dal sen. Ferruccio Parrini) — gli ha chiesto di conoscere in quale data avrà inizio a Teheran il processo d'appello a carico di 14 giovani intellettuali iraniani, recentemente condannati per protesti reati contro la sicurezza dello Stato, giudicati che, secondo alcune voci, starebbe per incominciare.

### Mistero sulla data del processo d'appello ai 14 intellettuali iraniani

L'ambasciatore dell'Iran ha ricevuto ieri l'avevo Luigi Cavaleri dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici e della Lega dei diritti dell'uomo, il quale — anche a nome del Comitato italiano per i prigionieri politici in Iran (presieduto dal sen. Ferruccio Parrini) — gli ha chiesto di conoscere in quale data avrà inizio a Teheran il processo d'appello a carico di 14 giovani intellettuali iraniani, recentemente condannati per protesti reati contro la sicurezza dello Stato, giudicati che, secondo alcune voci, starebbe per incominciare.

L'ambasciatore ha risposto di ignorare in quale data avrà luogo il processo ed ha promesso all'avv. Luigi Cavaleri di informarlo tempestivamente.

Carlo Ricchini Gianfranco Berardi

# Bhutto respinge l'invito di Ayub Khan



KARACI — Zulfiqar Ali Bhutto, acclamato dopo la sua liberazione come il leader della opposizione, ha respinto l'invito di Ayub Khan per una riunione, intesa alla ricerca di un accordo fra i governi e l'opposizione. Con Bhutto, hanno respinto l'invito gli altri principali leader dell'opposizione. La riunione avrebbe dovuto tenersi domani mattina, ma è chiaro che, anche se si terrà con esponenti minori, non avrà alcun effetto. Bhutto ha affermato ieri che la situazione nel Pakistan è rivoluzionaria, ed è matura per imporre le dimissioni di Ayub Khan e la costituzione di un governo popolare. In una conferenza stampa Bhutto ha confermato oggi di ritenere che occorre « un mutamento radicale ». Nella foto: la folla che acclama Bhutto affacciata ieri da seguaci di Ayub Khan a Karachi. Lo scontro avrebbe causato cinque morti (Telefoto)

# L'imputato Bazan spiega ai giudici i ventidue peculati

# Si veste da benefattore il banchiere della D.C.

Un polverone di tecnica bancaria — Accuratamente evitato ogni accenno alle responsabilità politiche — Centinaia di milioni all'onorevole industriale — Un episodio di « sensibilità sociale »

Dalla nostra redazione

**PALESRIO, 18.** Ben protetto dal mito redento della tecnica bancaria, sgravato per giunta dall'incubo che il Banco di Sicilia si costituisce parte civile contro di lui (di tanta sorprendente comprensione per l'ex presidente dell'istituto un deputato socialista ha oggi chiesto conto al ministro Colombo con una polemica interrogazione), il cavaliere del lavoro Carlo Bazan ha cominciato stamane a raccontare ai giudici del tribunale di Palermo, con la distaccata e piatta precisione di un ragioniere, la sua versione dei fatti che lo hanno visto protagonista per tredici anni, tra i complicati assenti dei governi e dei notabili d.c. Quei fatti che ora lo portano a dover possedere il peso di ventidue peculati per centinaia di milioni, di due accuse di interesse privato in atti di ufficio, di un falso in bilancio per l'astronomica cifra di cinquanta miliardi, licenziamenti operati sballati, in gran parte imposte dalla D.C.

Sicuro di sé ma non protervo, pronto anzi a dare cortese mente una mano agli smarriti magistrati (travolto dalla logica di questo emblematico affare cercando di tenerne fuori campo tutti i par decisivi aspetti politici (e lo togliendo di responsabilità politica) per ridurre in vicenda ad una antologia di casi che farebbero la gioia di uno studioso di diritto amministrativo, ma che col codice penale e soprattutto con gli stretti legami tra alta finanza e potere politico d.c. non hanno nulla a che fare.

# Due nuovi processi a Mosca?

**MOSCA, 18.** (r.) Dovrebbero aprirsi domani, presso il tribunale cittadino di Mosca, due distinti processi per violazione dell'articolo 100 del Codice della Federazione Russa che fa divieto di detentare a scopo di diffusione materiale di agitazione antisovietica. Secondo informazioni provenienti da fonti occidentali della capitale, il primo procedimento si svolgerebbe a carico della 21enne Irina Belozorodskaja, legata al gruppo di intellettuali condannati nell'autunno scorso. Essa è cugina della moglie dello scrittore Jury Danil, anche egli a suo tempo condannato, e fidanzata di Anatoli Marcenko, che sta scontando un anno di campo per aver violato la consegna di abitare con la sua memoria di ex carcerato in cui ha attaccato duramente la giustizia sovietica e preso le difese degli oppositori politici.

Comprendibile quindi che questa tattica (quante volte stamane i cronisti hanno riempito i cecchi momenti di un'ora di capienza, garanzia, competenza, controlli della vigilanza, prelievi, mutui, cambiate ipotecarie, ecc.) abbia fatto trovare un sorriso disteso sul volto appena turbato di qualcuno dei computeri, e soprattutto su quello dell'ex vicepresidente del Banco, quel dottor Salvo Latronico, che anche nella sua non casuale qualità di segretario amministrativo della D.C. siciliana, dovrebbe sapere qualcosa delle scoperte per un miliardo e mezzo centesime alla D.C. del mezzo miliardo regalato a Telesera per compiacere Tambroni, e di tutte le altre regalie grosse e piccole dei notabili clericali di tutte le faglie.

E se dal mattino si vede il buongiorno, l'udienza di oggi è davvero un utile segnale. Si è discusso di due sole operazioni, per ora i cronisti si sono limitati a parole per ripetere il bano ex deputato monarchico Beneventano Della Corte (due accuse di peculato), e la mediazione (interessata, sostiene l'accusa) che Bazan operò per consentire ad un grosso complesso industriale di fagocitare una piccola azienda che agiva nello stesso settore.

Perché tanti soldi — quattrocentosettanta milioni, ma in qualche momento anche ottocento — all'onorevole? Centra per caso il fatto che all'epoca dei processi, i primi anni cinquanta, un deputato monarchico aveva fatto un'operazione di cambio di potere regionale di centro-destra?

Seppure non appartenente posta in questi termini, la questione che si è stata decisamente smentita da Bazan. Per lui tutto si è svolto con i crismi della legalità e nel pieno rispetto dei regolamenti bancari.

Giorgio Frasca Polara



Bazan, a sinistra, durante la deposizione di ieri in aula

# Una denuncia di Enrico Parri sull'edilizia popolare

# Più difficile avere l'area che fare l'abitazione

Enorme incidenza del costo dei terreni e degli allacciamenti - Aumentano le case progettate ma diminuiscono quelle effettivamente costruite - Le famiglie non acquistano

Il presidente del Comitato di abitazione del piano per le case ai lavoratori agricoli dipendenti, Enrico Parri, ha rimesso alla stampa una nota in cui denuncia che «Regolamenti antiquati ed una legislazione ormai decisamente inattuale danno all'acquisto di aree da parte della Amministrazione il carattere di una lunga, delatante e antieconomica operazione burocratica». E' la conclusione di uno studio sull'acquisizione di aree da parte del Comitato che conclude con la proposta di razionalizzazione delle procedure. L'indagine, tuttavia, mette in luce altri aspetti, secondo noi anche più gravi: le aree espropriate, ad esempio, sono state pagate più di quelle acquistate sul mercato all'incirca 100 per cento, e 1.588 lire al mq. le espropriazioni e, nell'insieme, la spesa deve considerarsi inattuamente elevata per costruzioni tutte ubicate in zona agricola, ai margini di piccole città e villaggi.

La denuncia di Enrico Parri, proveniente da un degli enti che ha meno a che fare con la speculazione sulle aree, dice a quale punto di estrema tensione e il mercato edilizio non solo a causa dei privati ma proprio per il tipo di azione pubblica fatta finora. Proprio ieri l'ISTAT è venuta a confermare che si continua a progettare, in parte anche a costruire, senza che le famiglie abbiano migliori possibilità di acquistare. Fino ad agosto 1968 le abitazioni progettate sono raddoppiate rispetto al corrispondente periodo 1967-1968 (33.871 a 69.839 progettazioni, sollecitate com'è noto dalla franchigia concessa dal governo agli speculatori. Ma nello stesso periodo le abitazioni ultimata sono diminuite: da 164.063 nel 1967 sono scese a 163.799.

# Si sviluppano i contatti per l'unità dei sindacati

# Tavola rotonda fra FSM e CISL internazionale

Impegni unitari della FIM e della FGM — I punti dell'intesa per l'unità sindacale in Europa e nelle « zone omogenee »

I problemi dello sviluppo dell'unità sindacale a livello internazionale sono stati al centro di una « tavola rotonda », svoltasi nei giorni scorsi ad Anney in Francia. Vi hanno partecipato Putternex per la FSM, Calakowski per la CGT e Savolini per la CISL internazionale. E' questo uno dei primi « fatti » di grande rilevanza politico-sindacale, per il processo unitario fra i sindacati europei appartenenti a diverse centrali internazionali.

# Sciopero nelle F.S. deciso dagli autonomi

Il sindacato macchinisti, auto macchinisti e capi deposito (SMA), ha proclamato uno sciopero nazionale di 48 ore del personale di macchinisti delle Ferrovie dello Stato, a partire dalle 10 del 28 febbraio fino alle 10 del 2 marzo, per « ottenere stipendi funzionali in base alla qualità e quantità della prestazione resa. L'insufficiente del macchinista a livello di dirigente dell'esercizio con il mantenimento della qualifica di macchinista di prima classe, l'assunzione come allievo macchinista, e il pagamento delle competenze accessorie ».

# Riprendono le trattative per i dolciari

Nel corso di un incontro avvenuto a Roma su proposta della Associazione industriali dolciari le segreterie nazionali della FILZIAT-CGIL, FULPIA-CISL e ULIA-UIL, hanno ravvivato — informa — un comunicato la possibilità di una ripresa delle trattative per il settore dolciario; per questo motivo è stata decisa l'insediamento dello sciopero nazionale di 72 ore previsto per mercoledì, giovedì e venerdì, mentre la ripresa delle trattative con la partecipazione delle delegazioni dei lavoratori è stata stabilita a Roma per i giorni di giovedì 20 e venerdì 21 febbraio.

# Dopo una riunione della presidenza della CEI

Nota dell'episcopato italiano sulla revisione del Concordato

# Nota dell'episcopato italiano sulla revisione del Concordato

Inopportuno riferimento alla pace religiosa, che nessuno in Italia mette in discussione — Accenno all'attività delle ACLI

Ieri mattina in Vaticano è stato reso pubblico un comunicato sui lavori del Consiglio di presidenza della Conferenza episcopale italiana, svoltosi dal 12 al 14 febbraio.

# Con i big mondiali

# La FIAT nel trust finanziario per l'Asia

La FIAT è entrata a far parte della PICIA (Private Investment Company) per un capitale finanziario internazionale per intervenire in Asia. Gianni Agnelli fa parte del consiglio di amministrazione, presieduto dal giapponese Yoshizane Iwasa della Fuji Bank, insieme ai rappresentanti dei più grandi trust mondiali quali la Mitsubishi, la Chase Manhattan Bank, la Standard Oil, la First National City Bank e altre società francesi, tedesche, inglesi, USA e svizzere. La sede della PICIA è a Tokio, il capitale iniziale 40 milioni di dollari (25 miliardi di lire), eccezionale per una impresa del genere che mira a stabilire un ipoteca su intere aree economiche e strategiche.

# Lettere al giornale

# Come si può morire nel nostro civilissimo Paese

Cara direttore, consentimi di esprimere un parere a proposito del gravissimo fatto avvenuto a Napoli. Una bambina di tre anni muore dopo dieci lunghe ore di sofferenza, dopo che la madre aveva tentato inutilmente di aiutarla ad avere mediche.

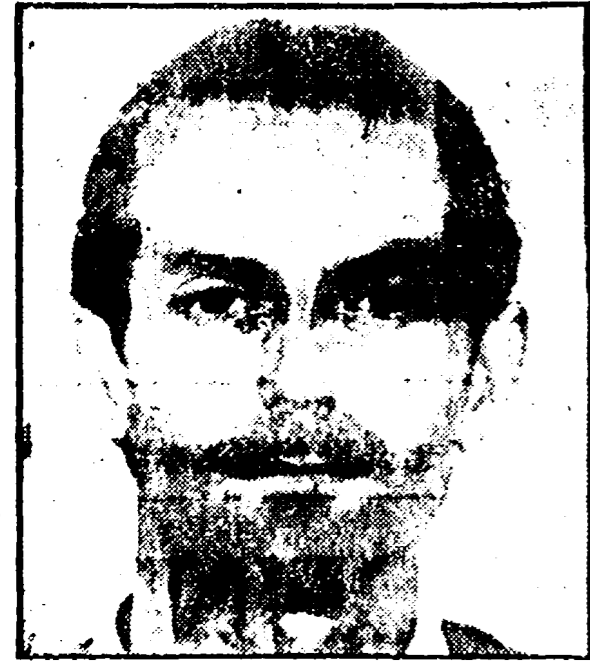
# Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati, ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto dei loro suggerimenti che gli sono pervenuti.

MARIO CANESCHI (Atezzo)

# LA STRAGE DEL FOLLE HA SCOSSO LA FRANCIA

## Reclamano una inchiesta sulla polizia



PARIGI, 18. Il dramma di Cestas, il piccolo villaggio nei pressi di Bordeaux, dove un uomo, dopo diciassette giorni di assedio, ha ucciso i due figli e s'è sparato nel momento in cui le forze di polizia muovevano all'assalto della sua casa, ha vivamente emozionato ed indignato l'opinione pubblica francese. Nel bar, nei negozi, sugli autobus, nelle strade di Parigi la gente parla dell'affare Fourquet. La stampa dedica all'argomento le prime pagine dei giornali, con editoriali, inchieste, servizi. Anche il Parlamento è stato investito dell'angosciosa vicenda: interrogazioni e interpellanze sono state presentate da uomini politici d'ogni tendenza. Un gruppo di senatori ha chiesto un'inchiesta. La Lega dei diritti dell'uomo ha sollecitato la pubblicazione di un libro bianco per stabilire le responsabilità. Il movimento comunitario francese, che conta fra i suoi dirigenti l'accademico di Francia Jean Rostand e il premio Nobel Alfred Kastler, ha pubblicato un comunicato in cui si parla di «scandalo» e si chiedono le dimissioni del guardasigilli e sanzioni nei confronti dei responsabili della «sinistra operazione condotta in nome del popolo francese».

E' convinzione generale che non tutto sia stato tentato per evitare la tragedia. Perché, ci si chiede, visto che Fourquet accettava di ricevere giornalisti e fotografi, non si è cercato di vincere la sua resistenza con uno stratagemma? Perché non si è ricorso all'aiuto di uno psichiatra? Erano in corso negoziati e colloqui. Da chi è partito l'ordine che in pochi minuti ha distrutto un paziente lavoro di trattative durato 17 giorni?

La verità, afferma in un articolo «France Soir», è che «l'uomo di legge» s'è preoccupato del crimine prima di preoccuparsi degli innocenti. «Per inclinazione naturale di quelli che considerano che la giustizia è fatta più per maneggiare la clava che la bilancia».

Nelle foto: a destra i due figli che Fourquet ha ucciso; a sinistra il folle e la moglie.



## VAJONT: udienza tempestosa

# Messo alle strette l'uomo della Sade non sa rispondere

Biadene duramente investito anche dal presidente I documenti sulla diga furono nascosti al ministero

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 18. E' difficile, per chi era abituato a comandare, trovarsi improvvisamente dall'altra parte del tavolo. L'ingegner Alberico Biadene, il no a che si trattava di dotare al cancello come fosse la propria segreteria, ha tenuto banco per giornate intere, sicuro di sé, preciso fino alla minuzia, dettagliato fino alla prosfissità. Stunmuto, di fronte alle contestazioni, è letteralmente crollato.

Ora cominciano i «non so». Biadene non ricorda di aver conosciuto il capo del Genio civile di Belluno ingegner Zimmarino, né perché questi non espresse alcun parere sulla domanda della SADE di aprire con l'invaso a quota 700 metri. Neanche il suo predecessore, ing. Desidera, egli conobbe. E non sa perché questo funzionario (il solo che ebbe il coraggio nel '59 di opporsi alla SADE che spadroneggiava sul Vajont iniziando

la costruzione di una strada senza autorizzazione) fu trasferito nel giro di 21 ore sul ordine del ministro Togni.

Biadene «non sa» quali dati geologici vennero forniti al prof. Ghetti per la predisposizione del modello, ignora persino le informazioni relative alla frana di Pontesi che il suo dipendente ing. Pancini trasmise al geotecnico austriaco dottor Muller.

PRESIDENTE. Non è per niente soddisfacente questa catena di risposte che lei ha dato. Vedo l' inutilità di proseguire l'interrogatorio. Lei sa benissimo come sono andate le cose, ma non vuole aiutarci nella ricerca della verità.

La rimpugna del dottor Del Forno fa l'impressione di una bomba. Ma non è finita ancora. Il difensore dell'ex vicedirettore generale della SADE ing. Maria vuol sapere se Biadene ebbe mai pressioni ed esortazioni dallo stesso Marini o da altri dirigenti della SADE per procedere agli invasi per accelerare il collaudo. Biadene naturalmente dice di no. Tenta anche di negare, su domanda dell'avvocato dello Stato, Camerini, che nel 1961 fossero stati compiuti al Vajont numerosi piccoli invasi e svasi, quelli che dovevano provocare le frane parziali che avrebbero riempito il fondo del lago funzionando così da puntello alla grande frana. Quel riempimento costituiva la condizione essenziale per poter salire poi ai massimi livelli. La manovra non riuscì ma si decise ugualmente di spingersi fino alla quota di collaudo, provocando la catastrofe.

Quando l'avvocato dello Stato chiese quali invasi e svasi, Biadene allora corse ai ripari: «Furono effettuati per poter costruire la galleria di sorpasso».

L'interrogatorio si è concluso in un vero disastro. I difensori ragionano chiedendo la verbalizzazione delle parole del presidente e rinunciando per protesta a porre ulteriori domande.

La prima domanda a sensazione viene formulata dall'avvocato Giorgio Tosi, parte civile, il quale si limita a leggere un passo di un volume della Guida d'Italia del Touring Club pubblicata in 200.000 esemplari nel lontano 1920. In questo brano, il corso del Vajont è così descritto: «Il torrente è ancora rivierato da pareti quasi verticali; ma, ad una certa altezza, esse si aprono in ripiani su cui cadono dall'alto frane enormi». Molti anni prima che si progettasse di costruire una diga, si sapeva già che il Vajont non costituiva una zona idonea. Biadene, naturalmente, dichiara che non conosceva la pubblicazione. Ma siamo appena agli inizi.

Avv. ASCARI (parte civile). Era le molte attività svolte nella pratica giornale del 9 ottobre 1963. L'imputato non ci ha parlato della lettera indirizzata all'ingegner Pancini. Può rammentare l'ora in cui l'ha scritta?

BIADENE. Non ricordo l'esattezza. Credo nella mattinata.

E' la lettera drammatica in cui Biadene descrive quanto sta avvenendo al Vajont, dove tutto, ormai, fa pensare al peggio? ed è conclusa da un poscritto autografo con le parole: «Che l'Idro e la manna buona». Scritta nella mattinata, c'era tutto il tempo, fino a sera, per dare l'Alfame, per porre in salvo la gente.

Avv. ASCARI. Il rapporto Muller, la relazione Calò, la relazione Ghetti, non furono trasmessi agli organi di controllo. Prima di prendere tale decisione, l'imputato con chi si consultò?

Si tratta, come è noto, di tre documenti fondamentali che l'avversario, conosciuto, i funzionari ministeriali, pur così comprensivi verso la Sade, avrebbero forse esitato a concedere ulteriori autorizzazioni. Biadene si vede offerta la possibilità di parlare, di rivelare a quali livelli della Sade fu adottata la decisione di licenziare il collaudo. Il processo potrebbe compiere una svolta. Ma l'imputato resta fedele alla opinione che si è imposto da cinque anni.

BIADENE. Presi da solo questa decisione, seguendo la linea che era stata del mio maestro Semenza. Ora il suo difensore, avvocato Brass, tenta di venirgli in soccorso, facendogli spiegare perché né la relazione Calò sulle prove microsimiche, né la relazione Ghetti (che concludeva l'esperienza su mo-

dello garantendo la sicurezza non oltre i 700 metri di quota, ma proponendo di proseguire le prove a valle della diga lungo il corso del Vajont, prove che la Sade non volle fossero compiute) furono trasmesse agli organi di controllo. Tuttavia la risposta aggravava la situazione.

BIADENE. La relazione Calò non portava un grande contributo alla conoscenza del fenomeno in atto. La relazione Ghetti non fu comunicata perché il modello serviva solo a minimizzare gli effetti idraulici della caduta della frana nell'acqua, non gli effetti geologici dell'acqua sulla frana.

Come se ciò fosse indifferente per gli organi di controllo!

Mario Passi

## Una scossa di terremoto nella valle del Belice

AGRIGENTO, 18.

Una scossa di terremoto è stata oggi avvertita a Sciacca, alle ore 13,32. Il fenomeno è stato preceduto da una forte bozza e scene di panico si sono avute tra la cittadinanza, specie tra gli abitanti della città vecchia, che hanno abbandonato le case riversandosi in strada.

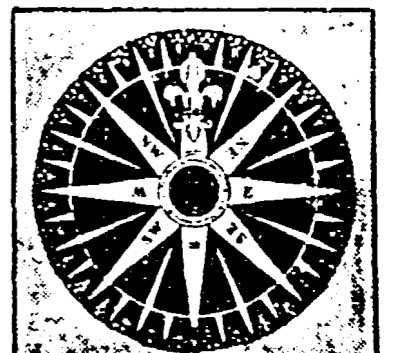
La scossa di terremoto è stata anche avvertita distintamente in tutti i centri della valle del Belice già provati dalla tragedia del gennaio dell'anno scorso: in particolare a Montevago, Gubbina, Santa Margherita Belice e Sambuca di Sicilia le popolazioni sono state prese dal panico, hanno abbandonato i centri abitati e si sono riversate nelle campagne.

## Maltempo: liberati sciatori prigionieri

Da sabato scorso erano prigionieri della neve in un rifugio isolato. Ora, sono stati raggiunti da una squadra di vigili del fuoco e liberati. E' accaduto a Colle Bertone nel Teramo.

Sabato gli sciatori prigionieri da diverse ore, avevano raggiunto l'albergo rifugio di Marcello Panzella a Colle Bertone, a 1.500 metri di altezza per trascorrevi il fine settimana. In serata, si era abbattuta sulla zona una terribile tempesta di neve. La scossa per il ritorno era così rimasta bloccata da quasi due metri di neve. Uno degli sciatori, dopo sette ore e mezzo di marcia nella tormenta, si era scesa un paese e dava l'allarme.

I vigili del fuoco, la scorsa notte hanno raggiunto il rifugio e liberato i prigionieri. Una squadra di vigili del fuoco, con l'aiuto di cani, ha prestato ai soccorsi, e ha abbattuto il frangente, con l'accesso e dimpiante nemore nella cerchia Dolomita e in altre zone del paese. Il terremoto ha ucciso meno di 24 sciatori e un istruttore. La scossa è stata avvertita in tutta la Sicilia, meno 17 a Dabbene.



## La situazione meteorologica

La situazione meteorologica, da diversi giorni al più così rassicurante: regione di basse pressioni che si muove verso l'Europa meridionale e il Mediterraneo, che a loro volta, sono bloccati nel loro movimento verso levante dalla persistenza dell'alta pressoria dell'Europa orientale. Per ora avremo condizioni di cattivo tempo sulle coste della Sicilia meridionale e quelle dell'Italia centrale, annuvolamenti estesi e consistenti accompagnati da precipitazioni nevose sui rilievi alpini e appenninici localmente in pianura. Questi fenomeni ininterrotti dalle regioni nord occidentali e quelle tirreniche e si estenderanno a quelle nord orientali e quelle adriatiche.

Sirio

«Vogliamo lavoro per noi e per gli altri sardi costretti a emigrare»

# In quattro sul Colosseo per protesta

I giovani disoccupati in bilico per ore e ore sulla sommità dell'anfiteatro — Sono scesi nelle prime ore della serata «Siamo stanchi di promesse» — Il drammatico episodio si è svolto sotto gli occhi di centinaia di persone

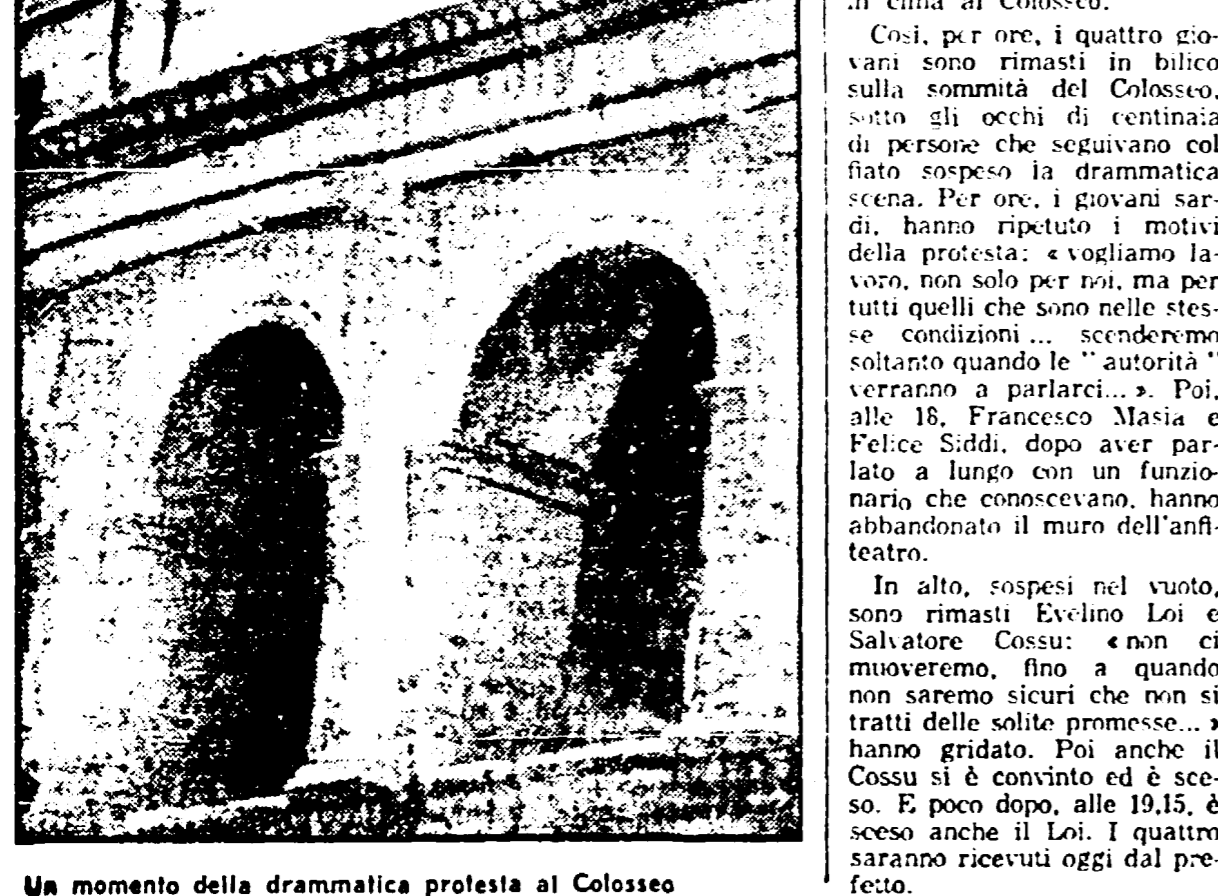
Per ore e ore in quattro sul Colosseo. «Non vogliamo elemosine ma soltanto un lavoro... dietro di noi, come noi, ci sono altri cento sardi, tutti senza un lavoro. La nostra protesta è anche la loro... scenderemo soltanto quando saremo sicuri che qualcuno si interessa per trovarci un lavoro... ma se cercate di venirci a prendere ci lanciamo nel vuoto...». Aggrappati all'ultimo sperone del Colosseo, sferzato da un vento gelido, i quattro giovani sardi hanno gridato alle centinaia di passanti la loro drammatica protesta. «Di promesse ne abbiamo avute fin troppe, vogliamo parlare con qualcuno che poi si muova, magari con Saragat... siamo pronti a passare anche la notte qui...». Poi, dopo le 18, due dei giovani si sono lasciati convincere dai vigili del fuoco e hanno abbandonato il muro dell'ultimo terrazzo su cui si erano issati. Un terzo è sceso poco dopo mentre l'altro è rimasto invece sul Colosseo, in attesa di qualche «autorità» a cui esporre il proprio problema. Poi, alle 19,15, ha abbandonato anche lui la sommità dell'anfiteatro.

I quattro giovani sono Evelino Loi, 23 anni (che già in passato era stato protagonista di numerose, simili, drammatiche proteste, issandosi due volte sul Colosseo e una volta sulla basilica di San Pietro per invocare un lavoro), Francesco Masia, di 27 anni, Salvatore Cossu, di 26 anni e Felice Sidi, di 25 anni. Come loro stessi hanno spiegato, era da diversi giorni che i quattro erano decisi alla drammatica protesta, unico mezzo per richiamare l'attenzione sul problema dei tanti giovani sardi, fuggiti dall'isola in cerca di un lavoro, e che sono invece costretti a mendicare per poter tirare avanti. Si sono visti, i quattro, verso mezzogiorno sul piazzale dell'anfiteatro e poco dopo hanno raggiunto la sommità.

Erano le 14: ben presto lo specchio del piazzale che da sul Foro, si è riempito di vigili del fuoco, di poliziotti, di passanti. Fra i primi c'era anche Cesare Zavattini, che ha parlato a lungo con i quattro, ha promesso di fare il possibile per loro. Ma i quattro giovani sono rimasti in cima al Colosseo.

Così, per ore, i quattro giovani sono rimasti in bilico sulla sommità del Colosseo, sotto gli occhi di centinaia di persone che seguivano col fiato sospeso la drammatica scena. Per ore, i giovani sardi, hanno ripetuto i motivi della protesta: «vogliamo lavoro, non solo per noi, ma per tutti quelli che sono nelle stesse condizioni». Scenderemo soltanto quando «l'autorità» verranno a parlarci...». Poi, alle 18, Francesco Masia e Felice Sidi, dopo aver parlato a lungo con un funzionario che conoscevano, hanno abbandonato il muro dell'anfiteatro.

In alto, sospesi nel vuoto, sono rimasti Evelino Loi e Salvatore Cossu: «non ci muoveremo, fino a quando non saremo sicuri che non si tratti delle solite promesse...» hanno gridato. Poi anche il Cossu si è convinto ed è sceso. E poco dopo, alle 19,15, è sceso anche il Loi. I quattro saranno ricevuti oggi dal prefetto.



Un momento della drammatica protesta al Colosseo

## Gina aspetta il chirurgo



«Poteva andarmi peggio», ha detto Gina Lollobrigida intervistata, ieri, dalla radio nel suo lettuccio alla clinica Moscati di Roma. «Ora sarò operata — ha proseguito l'attrice — e spero proprio che andrà tutto bene». Quando le è stata chiesta se il suo bel viso aveva subito danni, Gina ha risposto con qualche attimo di incertezza: «Ho solo battuto la faccia provocandomi un'ecchimosi, ma non credo si tratti di niente di grave». La Lollo, che ha riportato la frattura della rotula sinistra nell'incidente sull'Autostrada del Sole, sarà sottoposta, stamane, ad un lieve intervento chirurgico. Anche le condizioni del regista Zeffirelli sono migliorate. Fra gli altri telegrammi augurali, Zeffirelli ha ricevuto anche quello di Laurence Olivier e del produttore inglese Sam Spiegel. Nella foto: Gina Lollobrigida nel letto della clinica Moscati

## Il giallo di Viareggio

# PER TROVARE ERMANNO RICOMINCIANO DA ZERO

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 18. Il fatto nuovo del «giallo» del bambino scomparso, arrivato oggi alla sua 19a giornata, è che le indagini, ripartite da zero, sembrano esaurirsi a un trionfo: la famiglia Lavorani, l'ambiente di Ermanno, gli amici che frequentava. Può darsi che si sia arrivati a un fondamentalmente giro di boia ma è altrettanto possibile invece che la nebbia continui a mantenersi impenetrabile e che nemmeno gli investigatori possano trovare dei punti di orientamento. Ieri sera, come è noto, sono stati interrogati Lucia Broglia, la madre del bambino scomparso e Natalino Bardini, fidanzato della sorella di Ermanno, Marinella. Perché questi improvvisi interrogatori? Forse qualcuno ha dimenticato di dire qual-

cosa che potrebbe indirizzare le indagini sulla pista giusta. Anche stavolta, non ci si può accapponare a notte di concilio. Tuttavia le indagini si sono orientate, come abbiamo detto, in un ben preciso settore, oltre a quello familiare dei Lavorani, gli amici di Ermanno. Alcuni amici del ragazzo scomparso sono stati nuovamente interrogati al commissariato. Questo lavoro è svolto dall'ispettrice Carla Casotto: è lei che si occupa dei minori in questo oscuro enigma viareggino. Si tenta di ricostruire, minuto per minuto, le ore pomeridiane dell'ultima giornata di libertà di Ermanno. Si vuole far luce sul misterioso episodio della bicicletta ritrovata in piazza Grande, a pochi metri dal commissariato. Bisogna allora ripartire dalla pista di ponente, dal bocciardone dove Ermanno fu visto per l'ultima vol-

ta insieme a un suo amico. Questa mattina abbiamo ascoltato nuovamente la testimonianza di Natalino Bardini, che ha assistito al bocciardone. Ed è stato così. «Come fa ad essere tanto sicura?». «Mio nipote segue tutti i giorni su radio Montecarlo la rubrica delle canzonette "Bella balla". Il ragazzo a quell'ora mi ha chiesto un bicchiere di acqua, poi mi ha chiesto un fiammifero. Non era solo. Era insieme a un altro ragazzo. Dalla foto dei giornali riconosco Ermanno, l'altro ragazzo lo vidi a TV7 e lo dissi subito alla polizia. Ho saputo per che si chiama Deno Caravani. Mi ricordo che entrambi avevano la bicicletta».

Denno Caravani, 10 anni, quarta classe, ha avuto anche un confronto con la Giocattoli: «Io non so niente — ha detto il ragazzo — non sto mai vicino al bocciardone e non ho mai avuto una bicicletta».

Giorgio Sgherri



Conferenza-stampa del regista a Roma

Strehler: cambiare non distruggere i teatri stabili

Sul Piccolo interpellanza comunista al Consiglio di Milano

MILANO, 18. Il Consiglio comunale di Milano ha brevemente discusso ieri sera della situazione verificata al Piccolo, dopo il violento attacco sferrato contro il teatro dalla Dc, la quale non ha gradito — per il contenuto critico nei confronti degli Usa — la messa in scena di "Off limits" di Arthur Adamov.

Ieri sera si è deciso, dato che gli argomenti all'ordine del giorno erano parecchi, di convocare entro venti giorni una nuova riunione che sarà esclusivamente dedicata alla discussione del problema. In effetti, non si esclude che i gruppi della maggioranza in Consiglio abbiano voluto prendere un po' di tempo per risolvere alcune controversie in merito alla distribuzione degli incarichi al Piccolo e alla Scala.

Il Consiglio d'amministrazione del teatro, che è presieduto dal sindaco di Milano, sarà riunito prima della prossima seduta del Consiglio comunale.

Sempre ieri sera i consiglieri comunisti Elio Querchiosi e Valeria Bonazzola hanno presentato al sindaco la seguente interrogazione:

« I sottoscritti consiglieri interpellano il signor Sindaco e la Giunta per sapere, in relazione alla violenta polemica scatenata da esponenti della Dc contro il Piccolo Teatro, come si intende respingere i ricatti e le intimidazioni censorie che ledono inalienabili diritti di libertà e autonomia di gestione del teatro, e come si intende dare una risposta ai problemi reali della vita culturale milanese, affrontando la necessaria discussione nelle sedi opportune e per quanto riguarda il Piccolo Teatro immaturo, riaccedendo al concetto di gestione amministrativa, investendo invece il Consiglio comunale di un dibattito volto a imprimere una svolta a tutte le istituzioni culturali pubbliche (Ente Manifestazioni milanesi, Teatro alla Scala, Piccolo Teatro, Teatro Stabile d'arte e musei), per superare l'attuale crisi ideale e strutturale attraverso una politica culturale rinnovata, autentica e democratica e popolare ».

Strehler ha risposto, affermando che da ormai due anni, non conosciamo la sua legge, ma sappiamo che ora, la legge lo ama come noi, ma è diversa.

« Fra le tante nozioni di Franco, c'è forse anche quella di "Canto del fantoccio lusitano" di Peter Weiss, che non si tratta, per di più, di un prodotto estetico, ma di un prodotto politico, di un prodotto che ha un valore di denuncia, di un prodotto che ha un valore di critica, di un prodotto che ha un valore di impegno ».

« L'ANAC ha stigmatizzato un comitato emesso tra il gesto di censura politica preventivamente perpetrato dall'amministrazione del teatro, e la sua azione di censura politica preventiva del teatro, e la sua azione di censura politica preventiva del teatro, e la sua azione di censura politica preventiva del teatro ».

« L'ANAC ha stigmatizzato un comitato emesso tra il gesto di censura politica preventivamente perpetrato dall'amministrazione del teatro, e la sua azione di censura politica preventiva del teatro, e la sua azione di censura politica preventiva del teatro ».

« L'ANAC ha stigmatizzato un comitato emesso tra il gesto di censura politica preventivamente perpetrato dall'amministrazione del teatro, e la sua azione di censura politica preventiva del teatro, e la sua azione di censura politica preventiva del teatro ».

« L'ANAC ha stigmatizzato un comitato emesso tra il gesto di censura politica preventivamente perpetrato dall'amministrazione del teatro, e la sua azione di censura politica preventiva del teatro, e la sua azione di censura politica preventiva del teatro ».

Ripresa di T. S. Eliot a Roma

Un cocktail annacquato

Il testo del drammaturgo e poeta inglese rappresentato con la regia di Mario Ferrero per la stagione dello Stabile

« Il problema è quello di mutare il sistema » — Le prove del « Canto del fantoccio lusitano » di Peter Weiss

« Il problema è quello di mutare il sistema » — Le prove del « Canto del fantoccio lusitano » di Peter Weiss

« Il problema è quello di mutare il sistema » — Le prove del « Canto del fantoccio lusitano » di Peter Weiss

« Il problema è quello di mutare il sistema » — Le prove del « Canto del fantoccio lusitano » di Peter Weiss

« Il problema è quello di mutare il sistema » — Le prove del « Canto del fantoccio lusitano » di Peter Weiss

« Il problema è quello di mutare il sistema » — Le prove del « Canto del fantoccio lusitano » di Peter Weiss

« Il problema è quello di mutare il sistema » — Le prove del « Canto del fantoccio lusitano » di Peter Weiss

« Il problema è quello di mutare il sistema » — Le prove del « Canto del fantoccio lusitano » di Peter Weiss

« Il problema è quello di mutare il sistema » — Le prove del « Canto del fantoccio lusitano » di Peter Weiss

« Il problema è quello di mutare il sistema » — Le prove del « Canto del fantoccio lusitano » di Peter Weiss

« Il problema è quello di mutare il sistema » — Le prove del « Canto del fantoccio lusitano » di Peter Weiss

« Il problema è quello di mutare il sistema » — Le prove del « Canto del fantoccio lusitano » di Peter Weiss

SCHERMI E RIBALTE

« Clitennestra » e « Manon Lescaut » all'Opera

Mannino-Schneiderhan all'Auditorio

CONCERTI

TEATRI

VARIETA'

CINEMA

Ingmar Bergman porterà sullo schermo « Peer Gynt »

Dialoghi di profughi di Bertolt Brecht

FILMSTUDIO 70

ANNA CRISTIE (1930)

BROADWAY: Beusi facciano l'amore

ESPERIA: Cinque per l'interno

LUXOR: Dal nemico mi guardo

MADISON: 2000 dollari sotto la terra

MODERNO: Che cosa ha fatto quando siamo rimasti al buio?

NUOVO: Dal nemico mi guardo

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE



Politica

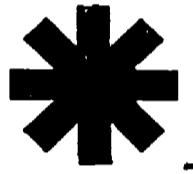
Il conflitto arabo-israeliano in un sondaggio di Maxime Rodinson

Israele e il rifiuto arabo

Indotto dai miei studi e dalle vicende della mia vita ad esaminare da vicino il problema medio-orientale, ho ritenuto mio dovere contribuire ad un chiarimento nell'opinione pubblica, ad esporre come il conflitto arabo-israeliano sia nato dalle condizioni nelle quali si è prodotto il movimento sionista, nel quadro del Medio Oriente. Ho creduto necessario reagire a prese di posizione troppo unilaterali, generalmente pro-israeliane, dovute a condizionamenti ideologici e a moti sentimentali e fondate soprattutto su una grande ignoranza dei problemi. In questi termini, in una recente intervista a "Témoignage Chrétien", Maxime Rodinson spiegava le ragioni del suo ultimo saggio, ora apparso in traduzione italiana ("Israele e il rifiuto arabo", Einaudi, pagine 241, lire 1000).

Lo Stato orgogliosamente vagheggiato da Herzl o da Ben Gurion. Ma, come il giornalista viennese, possiamo gridare a coloro che ne sono interessati, ebrei ed arabi: se lo vorrete, non sarà un sogno. Chi voglia ripercorrere, lungo la traccia fornita da Rodinson, le vicende dell'ultimo ventennio, constaterà, riscoprirà, che non è questo l'esito di una ragionevole occasione. E', al contrario, l'idea maestra dei più conseguenti fautori di pace, nello stesso campo ebraico, e dei più seri tentativi di scongiurare la tragedia, effettuati dallo stesso.

Ennio Polito



Narrativa

"Reparto C" di Aleksandr Solzhenitsyn

Il burocrate e il deportato

Un romanzo "politico" sulla dura esperienza dei campi di lavoro nel periodo staliniano intriso di rimpianto per i valori etico-politici del passato russo

Einaudi ripubblica con una introduzione di Vittorio Strada il romanzo di Aleksandr Solzhenitsyn "Reparto C" (testo in XXIV, 584, L. 2500) già apparso l'anno scorso nelle edizioni di "Saggiatore". La trama del libro è nota. Torniamo all'inverno e ai primi giorni primaverili del 1955. Grandi avvenimenti si susseguono nell'URSS. Si tenta di ristabilire un'equilibrata politica collettiva di soluzioni positive, conformi ai diritti fondamentali dei popoli. Di grande interesse, da questo punto di vista, la sua analisi storica dell'antisemitismo come fattore di conservazione, rivoltone contro le idee liberali, i cui presupposti sono la dissimulazione, su base di parità, di tutte le minoranze, ancor prima che contro gli ebrei, e del sionismo come risposta deviante, prodotto dell'ambiente reazionario est-europeo, in ritardo sulla storia e in urto con il grande movimento di emancipazione dei popoli coloniali: dei suoi fallimenti (la stragrande maggioranza dell'ebraismo mondiale rimasta fuori di Israele, la drastica caduta della immigrazione dopo la fine dell'hitlerismo) e del suo inevitabile declino, della contraddizione fondamentale tra ispirazione ideologica e legami esterni del nuovo Stato, da una parte, e sui componenti operante, dall'altra.

Si giunge, attraverso questa demistificazione, alla vera chiave del problema. «La causa profonda del conflitto — leggiamo — è l'insediamento di una nuova popolazione su un territorio già occupato, insediamento non accettato dall'antica popolazione del luogo. Il conflitto ci appare così, essenzialmente, come la lotta di una popolazione indigena contro l'occupazione straniera del suo territorio nazionale...». Israele si trova a confrontarsi (più che mai dopo le nuove, enormi conquiste) col dilemma che gli era stato predetto: o il ritorno degli ebrei a posizioni di minoranza, e fine del «sogno» dello Stato ebraico, o l'ulteriore involuzione reazionaria e razzistica. Quale soluzione? Nella nota aggiunta al volume nella edizione italiana, che abbozza un rapido bilancio degli avvenimenti successivi al giugno 1967, e nella già citata intervista a "Témoignage Chrétien", lo studioso francese sottolinea il grande valore politico dell'evoluzione che si è avuta nelle organizzazioni dei fidatini e dell'apertura, di cui esse si sono fatte promotrici, verso uno Stato democratico e laico, bi-comunitario. «Uno Stato del genere — scrive — sarebbe accettato senza difficoltà nel Medio Oriente e potrebbe entrare in buone relazioni con i suoi vicini... Non possiamo non preferir-



Wolf Biermann

WOLF BIERMANN forse uno dei più grandi lirici della Germania contemporanea

La rivolta dei giovani ha trovato il suo poeta

La ballata per Rudi Dutschke - La scelta di vivere nella RDT - Un canto che sterza il conformismo e fa suoi i temi più brucianti della lotta giovanile contro il capitalismo e l'imperialismo

Il primo maggio del '68, giovani e vecchi, quarantenni, cinquanta, forse sessantenni, si ritrovarono in una delle più grandi piazze di Berlino occidentale per la festa internazionale del lavoro. Da quando il nazismo era salito al potere non si vedeva tanta gente insieme ad un Primo Maggio ricordato fuori del raggio delle paterne ali della socialdemocrazia. Tante bandiere rosse, tante parole d'ordine rivoluzionarie, tanti slogan antinazisti a Berlino non si erano visti da decenni.

Primo dei discorsi, al comizio delle forze di opposizione, un giovane con la chitarra cantò una Ballata per Rudi Dutschke. Il giovane capo della SDS era in ospedale da poco meno di un mese per le tre pallottolate sparategli da un giovane che aveva tentato di assassinarlo.

La ballata ha per titolo Tre pallottolate a Rudi Dutschke. E' Wolf Biermann, il migliore lirico che abbia in questo momento la Germania.

Quella ballata doveva cantarla direttamente l'autore ma non poté raggiungere Berlino occidentale. Ora è stata pubblicata in una raccolta di poesie, ballate e canzoni che ha per titolo "Con la lingua di Marx ed Engels".

Noi abbiamo visto bene — dice a volte Biermann — chi ha sparato a Rudi Dutschke.

«La pallottola numero uno è venuta / Dal bosco dei giornali di Springer / E voi gli avete ancora pagato / Per ogni foglio i due soldi».

«Il secondo colpo fu sparato / Dal municipio di Schöneberg / Era bocca di facile pallottola / Da cui usciva la pallottola». «Il delicato cancelliere nazista / Sparò il colpo numero tre / In quell'occasione ha spedito anche / Alla vedova una lettera di condoglianze».

Ma le tre pallottolate non erano solo per Dutschke, continua la ballata: «...se non ci difendiamo / Il prossimo sarai tu / Il poeta è per la ribellione: / «Ne hanno uccisi molti / Quei pochi signori / Ma invece di limitarsi al primo colpo / Frantumato poi il loro potere».

Fra una quartina e l'altra, il ritornello della ballata dice: «Ah, Germania i tuoi assassini / E' la solita vecchia canzone / Ancora sangue sparso e lacrime / Ma perché seguirli / Quando sai come potrà finire! / Il canto parte indubbiamente di lontano. Dentro c'è l'eco dei colpi che uccisero Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht.

Nel libro con le ultime poesie, ballate e canzoni, questa volta c'è un disco con quattro brani, tra cui questo per Dutschke, cantati da Biermann con una voce ora indignata, ora velata di tristezza, come nella canzone per Praga che ha per titolo Ancora. La canzone fu scritta, dice l'editore, Klaus Wagenbach, un giovane coraggioso, fondatore di una casa editrice di sinistra, in aprile e Biermann immagina di viaggiare con il treno che arriva a Praga. «...Quieto il Paese. Ancora...».

«Ma il centro documentario interculturale di Guernica nel Messico è stato vietato a tutti i costi e i religiosi cattolici alcune settimane fa con un'ordinanza della Conferenza episcopale della federazione del Santo Spirito».

«Ma solo una piccola differenza può essere trovata fra questo questionario e quelli usati in passato nelle ben note procedure "interurbane". Orsy consiglia quindi a qualsiasi membro della chiesa che dovesse venire a trovarsi nelle mani un simile questionario di non rispondere e di lasciare ai suoi accusatori di provare che ha torto.

«Nella lettera illich afferma di aver scritto a Praga in gennaio ma che ora e mesi dopo non aveva ricevuto ancora una risposta».

che marciava in una direzione diversa e venne a Berlino. La sua scelta era motivata da una presa di coscienza di una nuova linea di vita.

Si iscrisse all'Università, studiò, senza finire. Illosa perché dentro gli urgeva quella vena di poeta, di lirico e di musicista che si esprime pie-

nuovo di parlare alla gente con il verso e con la musica, per questo i giovani per le strade cantano le sue canzoni. Il suo realismo che si muove tutto in senso socialista, ha intriso la sua lirica agitatoria e aggressiva. Una poesia moderna, piena del senso della vita (peccato non poter tradurre tutta, ad esempio, la Ballata per il poeta François Villon), nei piaceri della vita conquistati attraverso le battaglie del passato e del presente.

Un poeta che combatte in prima linea per il socialismo, non andò in porto per i vecchi compagni: «Guardate mi compagni / Con i vostri occhi severi / Pieni di bontà / Mi vedete insoddisfatto col tempo / Che voi mi tramandate / Voi raccontate con parole vecchie / Storie di passate vittorie della nostra classe...».

Biermann è la voce poetica che raccoglie dal passato le parole di battaglia e le trasforma in nuove armi per le battaglie di oggi. Una prova? Il suo libro di poesie pubblicato nel 1965 Die Drahthaar («Le corde dell'arpa») è stato venduto nella Germania occidentale in cinquantamila esemplari.

Ha avuto ora una edizione inglese, mentre sta per essere tradotta in Francia, in Italia, in Svezia, in Danimarca. Peccato davvero che inspiegabilmente le case editrici del Paese socialisti, compreso quello in cui vive, non stampino mai le sue cose.

Adolfo Scalpelli

Profili

Rai - Tv

Controcanales

UNA BORGATA ROMANA — L'iniziativa Cordiani mette di svolgere una rapida richiesta a San Basilio e di discuterla poi con gli abitanti della borgata romana è certamente interessante. E' la prima volta, se non andiamo errati, che la televisione chiede direttamente e apertamente il dimostrare il suo interesse. E' un fenomeno che non scaturirà e vedremo anche, la prossima settimana, quanto di questo confronto TV-pubblico giungerà sul video.

Comunque, diciamo subito che a noi l'inchiesta è sembrata molto debole, anche se non priva di una certa novità. Le borgate romane hanno una storia politica e sociale che è tipica delle «zone depresse» nella società capitalistica: la loro origine e il loro carattere sono diretta conseguenza del sistema di sfruttamento e di discriminazione di questa classe. Dunque, questa è la prima denuncia da fare e di questo gli abitanti delle borgate prendo coscienza ogni qual volta si scagliano le loro lotte: come nel caso di questo, il passato di tante di queste borgate, segnato da un viginoro momento popolare. L'inchiesta televisiva è un tentativo di denuncia frammentaria anche se, a momenti, enervata: rischiando di scivolare in un pericoloso moralismo sul problema della «delinquenza» (come sempre accade quando manca un'autentica analisi sociale); incoraggiando infine un generico appello all'impiego, che sembra sollecitare una semplice attivismo da circolo parrocchiale. La parola, adesso, è alla gente di San Basilio.

LA GIBBIANNA — Curando molto la ricostruzione degli ambienti, riconfermando la tonalità quasi una patina antica, calibrando attentamente la recitazione degli attori (una eccezione, secondo noi Silvia Monetti, che «caricava troppo il suo personaggio»), il regista Flaminio Bollini ha adattato sulla misura del video la Gibbianna di Carlo Bertolucci, mantenendoci molto fedele allo spirito originario del testo. Ne è risultato uno spettacolo corretto e anche un po' asettico, ma nettamente fruibile. E' un lavoro che si è trasformato in un ostacolo. La descrizione che Bertolucci fa della società milanese non è così contrastata tra ricchezza e povertà e in questo dramma di sapore paternalistico, anche se la sua simpatia è per i poveri; di qui il sapore patetico di certe scene e macchietistico di altre.

Ma La Gibbianna, ai suoi tempi fu fatto un testo di rottura. Per restituire questo carattere a tanti anni di distanza, secondo noi sarebbe stato necessario rileggerlo in chiave di durezza e di critica, e «scenette» delle quali Bertolucci ha premito la vicenda. E' un lavoro che, se non degli ufficiali e dei benestanti (al ristorante) in modo a rovesciare la prospettiva del dramma e da portare in primo piano proprio il confronto tra questo mondo e quello dei due protagonisti.

In questo senso, a noi la scena più asettica soprattutto per merito del lavoro di Edizioni, è sembrata quella al cancello della malata Errate, invece, ci sono sembrati tutti le indulgenze verso i lezionisti. E' un lavoro che, ad esempio, il commento musicale dell'Oratorio, che chiudeva tutta l'azione in una cornice da stampa dell'epoca.

g. c.

Programmi

Televisione 1.

- 12.30 SAPERE Corso di francese
13.00 CRONACHE DEL FUTURO La quarta puntata della serie tratterà della esplorazione degli abissi sottomarini. Ci farà da guida, nel successivo viaggio l'ex cosmonauta Carpenter.
13.30 TELEGIORNALE
17.00 GIOCOGIO
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI Nuovo episodio della serie di Casalec e Cimbrone. I ragazzi padre Tobia: questa volta si narrano i suoi paracadutismi di Giocino.
18.45 OPINIONI A CONFRONTO
19.15 SAPERE Storia della tecnica, a cura di G. B. Zorzi (3° p.)
19.45 TELEGIORNALE SPORT. Notizie dell'economia. Cronache italiane. Organi al Parlamento.
20.30 TELEGIORNALE
21.00 TERZA LICEO Il nuovo film del ciclo dedicato al regista Luciano Emmer presentato da Domenico Meccoli, svolge alcune osservazioni su una scolarità liceale. Si tratta di osservazioni minime di costume, che non travalicano mai i limiti di quel burocraticismo che regna, solo in Italia, nella scuola di Spagna, trasmesso la settimana scorsa, Emmer è riuscito a rendere meno superficiale. Sarà facile, rivedendo questo film, constatare come il regista non sia riuscito ad impostare nemmeno lontanamente i tratti più significativi del suo ambiente. E' un lavoro che, se non si può dire che non si sarebbe potuto in avvertire (il film è del 1953), è interpretato solo quasi tutte «rotte nuovi» che non hanno poi fatto gran strada, nel cinema.

Televisione 2.

- 15.25 CALCIO Incontro Torino-Slovan di Bratislava, per la Coppa delle Coppe
19.00 SAPERE
20.10 CALCIO Incontro Milan-Celtic, per la Coppa del Campioni. Notte d'Inverno (ore 21), Telegiornale
22.05 QUINDICI MINUTI CON BRUNO VENTURINI
22.20 OBIETTIVI IN AZIONE Per questa serie che ricostruisce avvenimenti storici sulla guerra del Boeri, va in onda il documentario: «La guerra del Boeri».

Radio

- NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 20; 22
7.10 Le canzoni del mattino
8.30 Le canzoni del mattino
9.00 Colonna musicale
10.00 La Radio per le Scuole
10.30 Le ore della musica
11.30 Una voce per tutti
12.05 Contrappunto
13.15 Radiospinning
14.00 Trasmissioni regionali
14.45 Zibaldone Italiano
15.45 Parata di successi
16.00 Programma per i piccoli
17.00 Il mondo dell'opera
17.45 Per voi giovani
19.15 Sissi, la divina imperatrice
19.30 Milan-park
20.15 Luna-celtic
22.00 Concerto sinfonico
23.00 Orecchi

- SECONDO
GIORNALE RADIO: ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30
6.00 Strevelli e canta
7.11 Biardino a tempo di musica
8.00 Le nostre orchestre di musica leggera
9.00 Come è perché
9.40 Interfudio
10.00 L'uomo che amo
10.17 Caldo e freddo
10.40 Chiama Roma 3131
12.20 Trasmissioni regionali
13.00 Al vostro servizio
13.15 Raffaella con il microfono a tracolla
13.40 Maestri di musica
14.00 Juke-box
14.45 Dischi in vetrina
15.15 Rassegna di giovani esecutori
16.33 La Discoteca del Radio.
17.10 Le canzoni di Sanremo 1969
17.35 Classe unica
18.00 Apertivo in musica
19.00 Scrivete le parole
19.25 Si o no
20.01 I magnifici tre
21.00 Italia che lavora
22.00 Il mondo dell'opera
22.10 Raffaella con il microfono a tracolla
22.40 Il mondo discografico americano
23.00 Cronache del Mezzogiorno

VI SEGNALIAMO: «Psicologia e psicanalisi da Freud ad oggi», di Cesare Musatti (Parla, ore 20.30). Comincia un ciclo che molti possono avere interesse a seguire: di psicologia e di psicanalisi. Infatti, si tratta oggi moltissimo e la stessa editoria casalese sforna molti libri in materia. Cesare Musatti, che cura queste trasmissioni, è uno dei maggiori psicanalisti contemporanei e un divulgatore di notevoli capacità.





